
Perduti, dimenticati, sconosciuti... le vestigia lasciate in eredità dagli antichi abitanti di questi luoghi sembrano veramente prive di valore per noi che calpestiamo oggi questa terra.

La cultura è l'insieme delle conoscenze, credenze e abilità tramandate da genitori, nonni ed educatori, insieme che permette all'individuo di collocarsi nella società e avere successo nella vita. Queste conoscenze e credenze non possono tuttavia prescindere dalla consapevolezza del passato, dalla certezza della propria storia, comune agli altri membri della comunità. Per questo il patrimonio culturale e la storia sono, per una comunità, la base della vita sociale e della moralità: consentono agli individui di riconoscersi in un'entità unica, la comunità per l'appunto. A Fonte Nuova tutto questo manca, per molteplici motivi. Uno di questi è la provenienza geografica dei suoi abitanti, in grandissima parte "forestieri", emigrati da diverse regioni italiane e molteplici paesi del mondo. L'assenza del sentire comune, dell'attaccamento alla storia e alle sue testimonianze portano a *perdere* o *dimenticare*...

Questa mostra nasce pertanto, dalla consapevolezza che gli autori hanno maturato, nel corso degli anni, pochi o tanti che siano, di quanto disperata sia la situazione del patrimonio archeologico locale, di quanto assente sia l'identità culturale nel territorio in antico appartenente a *Nomentum*. Il lavoro è stato ispirato dall'arduo tentativo di dare al territorio un passato riconosciuto e condiviso da tutti coloro che vi abitano, da generazioni o da pochi mesi. Questo sforzo rimarrà solo un tentativo se gli abitanti del territorio non prenderanno coscienza dell'importanza di riconoscersi in radici storiche comuni e se i pubblici amministratori non si impegneranno nel promuovere una politica coerente e organizzata, finalizzata ad un obiettivo certo e condiviso: la definizione e diffusione dell'identità culturale. Per risolvere questo problema, comune oggi a tutto l'*hinterland* romano, occorrerà del tempo, probabilmente l'intera vita lavorativa, sociale e politica delle attuali generazioni adulte. Solo così si può sperare che i bambini di oggi diventino adulti in una comunità rinnovata. Questo dovrebbe essere il fine di chi opera per la cultura e che, per varie vicissitudini, si trova a vivere in questo comune.

La mostra quindi è uno spunto, un'occasione per discutere e affrontare il problema, la base per una riflessione sull'argomento. Questo catalogo è però anche un'opera non priva di valore scientifico oltre che documentario, poiché raccoglie, per la prima volta in maniera esaustiva, schede e immagini dei più importanti materiali archeologici provenienti dal territorio di *Nomentum*. Questa mostra vuole anche essere un monito: lo scorrere delle immagini di questi tesori lasciatici dalla storia - *perduti* o *dimenticati* - dovrebbe pungolare gli amministratori pubblici di oggi e di domani, ad assumere responsabilità vere e coerenti verso il passato e il futuro del territorio. Vuole inoltre essere un appello alla responsabilità di chi opera nella cultura: i docenti innanzi tutto, che così fortemente incidono le coscienze e le menti dei ragazzi, affinché

siano consapevoli del ruolo fondamentale che ricoprono nella comunità e nella formazione dei cittadini di domani.

Infine un invito a tutti gli abitanti a ricercare le radici del luogo in cui si vive, anche se da stranieri, e ad operare di conseguenza per salvaguardare e tutelare i resti e le testimonianze del passato, per non vedere più sepolcri o are incisi duemila anni fa andare *perduti* sotto i colpi di una ruspa o monili di una fanciulla di secoli e secoli addietro finire in dote ad un museo lontano: oggetti, questi, di vita quotidiana che appartengono alla storia di questi luoghi.

Tutto questo non accadrà più se gli abitanti di questo territorio saranno coscienti dell'impegno morale che noi abbiamo di conservare e tramandare alle future generazioni le vestigia, lasciateci dalla storia, di un passato *perduto* o *dimenticato*...

ALESSANDRA PICCOLI